

**Lavoro 24****Somministrazione**Il posto fisso  
nasce in agenzia**Somministrazione, il posto fisso  
creato sempre più in agenzia****Pogliotti e Tucci** — a pag. 27

Pagina a cura di

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

**D**opo il picco raggiunto nel 2022, lo scorso anno i lavoratori somministrati totali sono diminuiti del 3,6% attestandosi a quota 493mila, ma sono aumentati quelli assunti a tempo indeterminato che sfiorano quota 144mila. Quasi un lavoratore tramite Agenzia su tre ha un contratto a tempi indeterminati.

La fotografia scattata dall'Osservatorio Assolavoro Datalab mette in luce un'evoluzione del settore che sembra andare nella direzione di una occupazione più di qualità, ma con quantità inferiori rispetto ai valori record del passato. L'andamento del settore solitamente anticipa quanto si va poi determinando più in generale sul mondo del lavoro e risente dei dati macroeconomici in frenata. Nel corso del 2023 il Pil nazionale è aumentato su base annua solo dello 0,7%, con un dato tendenziale trimestrale in progressivo affievolimento nel corso dell'anno.

**La spinta dei contratti stabili**

In particolare nel 2023 i lavoratori impiegati tramite agenzia per il lavoro a tempo determinato nel confronto tendenziale sono diminuiti del 7,8%, a fronte di un nuovo record raggiunto per gli assunti a tempo indeterminato che sono aumentati dell'8,3% rispetto al 2022. Questo diverso andamento tra le due tipologie di rapporto di lavoro ha prodotto un calo dei lavoratori in somministrazione totali che sono 493mila, ma tra loro quelli con un contratto stabile hanno fatto registrare il nuovo picco storico, sfiorando, come detto, i 144mila.

Insieme al numero di lavoratori anche le ore lavorate in somministrazione sono diminuite in misu-

ra quasi identica (-3,7%), ma ciò non ha influito negativamente sulla retribuzione media che invece fa registrare un leggero incremento (+0,1%). Secondo gli autori del rapporto questo dato sembra confermare la tendenza ad una «ricomposizione dell'occupazione della somministrazione verso un maggiore utilizzo di profili e professionalità più qualificate e con livelli retributivi medi più elevati». Un andamento, del resto, molto simile a quello che sta avvenendo nel mercato del lavoro complessivo, come emerso dagli ultimi dati Istat che hanno evidenziato un 2023 con +418mila occupati permanenti (e -5mila a termine).

**Il Codice di Condotta**

Tra le novità, peraltro, il Garante per la Protezione dei Dati Personali con il Provvedimento n. 12 del 2024 ha approvato il nuovo codice di condotta della privacy per le agenzie per il lavoro proposto da Assolavoro che rappresenta un elemento di qualificazione per il settore, sancendo anche l'accreditamento del relativo Organismo di Monitoraggio. Si tratta del primo Codice di Condotta interamente redatto ai sensi del General data protection regulation ad essere approvato in Italia e stabilisce regole precise per il trattamento dei dati personali tarate sulle particolarità e sulle necessità specifiche del settore, con l'obiettivo di promuovere una corretta applicazione del GDPR, aumentare la certezza del diritto per titolari e responsabili del trattamento e rafforzare la fiducia degli interessati sui dati che li riguardano.

**Sale la retribuzione mensile**

Nel 2023 la retribuzione media oraria lorda è stata pari a 14,5 euro orari con una retribuzione media mensile lorda di 2mila euro, più alta rispetto ai 1.958 euro

medi lordi del 2022, comprensiva di tutti gli elementi retributivi al lordo delle ritenute fiscali e di quelle previdenziali a carico dei dipendenti, equivalente ad uno stipendio netto medio di oltre 1.300 euro. Le ore lavorate medie tra gennaio e dicembre del 2022 e del 2023 sono state pari a 140 ore mese equivalenti, in termini

di giornate mese full time lavorate, pari a 17,4. È un valore quasi uguale al volume di riferimento del lavoro in tutto il mercato che è pari a 220 giornate lavorate annue ed equivale quindi a 18 giornate mensili retribuite.

**Maggiore durata dei contratti**

Una ricerca dell'Università Roma Tre ha confrontato gli assunti a tempo indeterminato (o stabilizzati dopo la trasformazione da tempo determinato) tra il 2010 e il 2020 in via diretta dalle aziende (esclusa la PA) con quelli assunti a tempo indeterminato dalle agenzie; i primi superano un anno e mezzo di durata (547 giorni) nel 56,9% dei casi, mentre nel caso dei secondi la percentuale sale fino a raggiungere il 70,3%. Del restante 15% dei lavoratori che invece cessano il contratto entro l'anno il 10% rientra entro 90 giorni sempre con un rapporto a tempo indeterminato, il 4% rientra con un contratto a termine, e solo l'1% non trova una occupazione o esce dal mercato.

Nel caso di cessazione da un contratto a tempo indeterminato il 70,4% dei lavoratori in somministrazione ha una nuova opportunità lavorativa sempre a tempo indeterminato entro 90 giorni, per i lavoratori con un contratto a tempo indeterminato non in somministrazione le possibilità si arrestano al 53,6%.

**Più chances occupazionali**

La stessa tendenza si registra per

i contratti a tempo determinato, con l'82,1% dei lavoratori in somministrazione che entro 90 giorni dalla scadenza del contratto ha una nuova opportunità lavorativa, rispetto ai lavoratori con un contratto a termine non in somministrazione le cui possibilità si fermano al 65%.

### Un freno al lavoro nero

Il rapporto di Datalab e Assolavoro, l'associazione che aggrega e rappresenta oltre l'85% del settore, si sofferma anche sul lavoro nero, fenomeno allarmante in ragione dell'enorme numero di persone che continuano ad essere coinvolte con un dato nel 2021

pari 2,85 milioni di occupati non regolari (pari al 11,3% degli occupati), contro gli oltre 2,99 milioni di occupati irregolari del 2020 (quando l'incidenza era del 12%). In termini di unità di lavoro (Ula o Full Time Equivalent) si tratta invece di quasi 3 milioni di unità nel 2021 con un tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle Ula non regolari sul totale pari al 12,7% (sceso dal 13,6% del 2020). Il lavoro sommerso e irregolare è concentrato nei servizi non solo rispetto all'incidenza sulle unità di lavoro di ciascun settore, ma anche in termini di volume di occupazione irregolare. Il macro

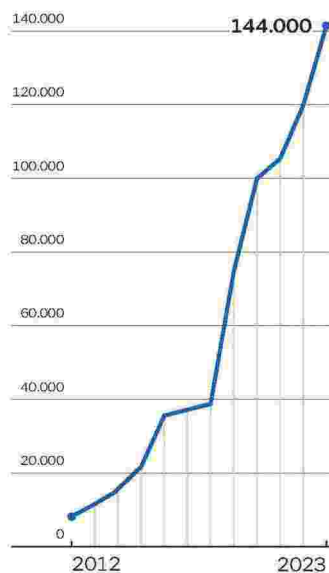
aggregato dei servizi rappresentava nel 2021 il 76,8% del lavoro nero o irregolare italiano. Il rapporto sottolinea come la presenza delle agenzie per il lavoro rappresenta un baluardo contro il lavoro irregolare e sottotutelato. Nelle regioni dove la presenza delle agenzie è più diffusa (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia) il tasso di irregolarità è più basso, mentre i territori che registrano una maggiore diffusione del lavoro sottotutelato e irregolare (Calabria, Campania, Sicilia) sono anche quelle dove meno operano le agenzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crescita della somministrazione a tempo indeterminato

### OCCUPATI MEDI A TEMPO INDETERMINATO IN SOMMINISTRAZIONE

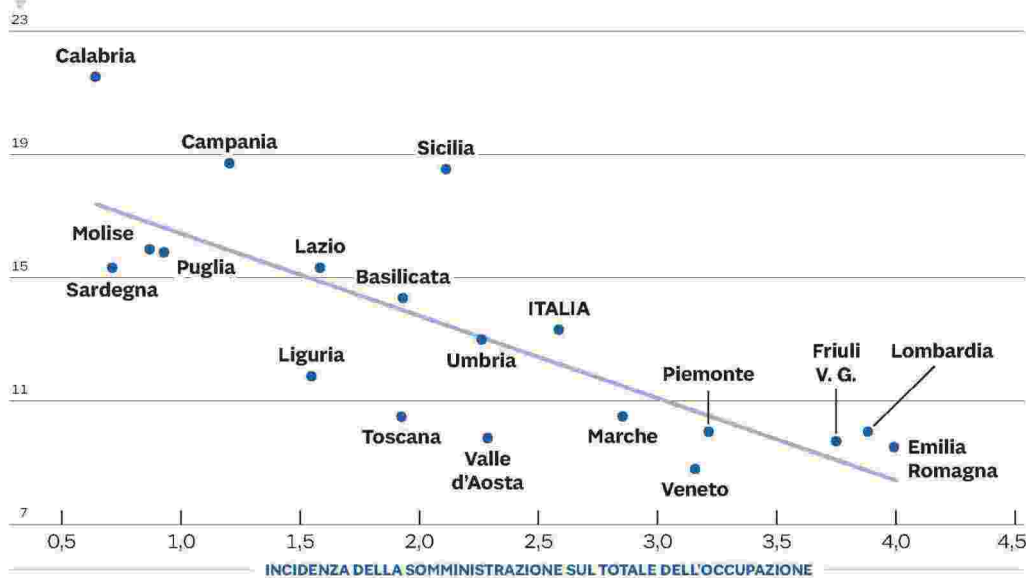
Dati in unità su base mensile



### IL RAPPORTO TRA TASSO DI IRREGOLARITÀ E INCIDENZA DELLA SOMMINISTRAZIONE

Dati sul totale dell'occupazione

TASSO DI IRREGOLARITÀ NEL LAVORO



Fonte: Assolavoro Datalab



**Nel 2023 retribuzioni lorde orarie a 14,5 euro, con stipendio mensile medio di 2mila euro, in crescita rispetto al 2022**



**Al cessare del contratto indeterminato, il 70% dei lavoratori trova un nuovo lavoro entro tre mesi**